

IN ARPA

DA CAORSO A FUKUSHIMA, L'IMPEGNO DI SANDRO FABBRI

Sandro Fabbri, direttore della Sezione provinciale Arpa di Piacenza dalla sua costituzione nel 1994 a ottobre 2011, va in pensione con un bilancio molto positivo. Lo si è potuto toccare con mano anche il 6 ottobre scorso a Piacenza, quando è stato presentato il numero di *Ecoscienza* su "ambiente e salute", alla presenza dell'assessore regionale all'Ambiente, Sabrina Freda, e di tante persone e autorità che sono venute a portare un affettuoso, per nulla formale, saluto a Fabbri, con tanto di richiesta d'impegno volontario in questo o quel settore.

Sandro potrebbe essere meritatamente definito un grande costruttore, per le sue doti e anche per l'incrociarsi degli eventi: chiamato dall'allora assessore provinciale Filippi a costituire e dirigere il primo laboratorio per il controllo dell'ambiente a livello provinciale, imposta e svolge una delle prime campagne di controllo della qualità dell'aria, particolarmente dedicata al monitoraggio delle fonti produttive.

Nel 1992, in attuazione del progetto della Regione, è chiamato a costituire il Presidio multizonale di prevenzione (Pmp) di Piacenza nell'ambito della locale Unità sanitaria locale. Qui si rafforza l'attività già avviata con il laboratorio, allargando il campo del controllo agli inquinanti da traffico e

proponendo i primi provvedimenti di limitazione del traffico.

Ma il ruolo di costruttore continua. Così, dopo il referendum popolare per separare le attività di controllo ambientale dalla sanità, Fabbri provvede a costituire la Sezione Arpa di Piacenza con un ampliamento di compiti e funzioni, in una visione di rete regionale delle attività e dei centri d'eccellenza.

C'è anche un settore specifico nel quale Sandro ha potuto svolgere un'attività di primo piano, appunto di costruttore, proprio per le fasi così diverse a cui gli eventi l'hanno sottoposto.

Nasceva infatti a Caorso la prima centrale nucleare, bisognava inventarsi quasi tutto in termini di prevenzione e controllo della radioattività e le cronache dell'epoca raccontano di un Fabbri a dir poco arrabbiato per il carattere farsesco di certe esercitazioni d'allerta che a Caorso si svolgevano, sia pure alla presenza di ospiti illustri come Zamberletti, fondatore del sistema italiano di protezione civile.

Ma ben presto venne Chernobyl e Fabbri contribuì alla redazione del piano straordinario di monitoraggio che fu necessario adottare per tutto il territorio regionale, partecipando anche al coordinamento di attività



FOTO: WWW.FESTIVALDIRITTO.IT

1

dello stesso tipo sul piano nazionale. Quindi il referendum per abolire il nucleare e la conseguente impegnativa attività di vigilanza sulla dismissione, attività tuttora in corso.

Così, da Caorso a Fukushima, si sviluppa un'intensa vita professionale. In occasione dell'incidente giapponese è Fabbri che tranquillizza tutti con la forza dei numeri: "durante la nube di Chernobyl i valori erano 40.000 volte sopra - possiamo stare tranquilli!" (Adn Kronos).

Già, i numeri: è proprio grazie alla sua autorevolezza scientifica, documentata dai dati rilevati, che Sandro ha potuto contare sull'apprezzamento di tutti, potendo svolgere il proprio lavoro in piena autonomia.

Noi della redazione della rivista di Arpa Emilia-Romagna, insieme a lui abbiamo potuto pubblicare con grande soddisfazione servizi complessi su materie delicate, con la partecipazione dei migliori esperti italiani, anche di orientamento molto diverso.

Anche per questo il grazie e il saluto a Sandro sono particolarmente affettuosi e sinceri.

Giancarlo Naldi
Direttore responsabile di Ecoscienza



FOTO: SOGIN

2

- 1 Sandro Fabbri durante un dibattito all'ultima edizione del Festival del Diritto di Piacenza, settembre 2011.
- 2 Allontanamento del combustibile nucleare dalla centrale di Caorso.